

tu conduci i credenti nella via della missione ... tu ci fai servire in modo evangelico ... tu fai crescere la Chiesa ... la tua presenza dona la luce

Spirito santo, tu sei il dono promesso da Gesù risorto per essere testimoni... tu sei l'atteso ... tu vieni a riempire i cuori della tua presenza ...tu trasformi i dubbi e i timori colmandoli di gioiosa

ORATIO (La Preghiera che nasce dal cuore)

**Sei il mio pastore, nulla mi mancherà.**

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.  
Su pascoli erbosi mi fa riposare.  
Ad acque tranquille mi conduce.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.  
Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni.

**Preghiamo:**

**O** Padre, che hai posto il tuo Figlio come unico re e pastore di tutti gli uomini, per costruire nelle tormentate vicende della storia il tuo regno d'amore, alimenta in noi la certezza di fede, che un giorno, annientato anche l'ultimo nemico, la morte, egli ti consegnerà l'opera della sua redenzione, perché tu sia tutto in tutti. Egli è Dio, e vive e regna con te... Amen.

**Se non ami**

**Nek**

Regnare. Una parola ormai in disuso per la nostra mentalità, non in disuso il suo significato. Se regnare equivale a dominare, governare, conquistare, esercitare autorità, quanti re per le strade del mondo, negli angoli bui dei vicoli delle periferie o negli ascensori dei condomini... il comando è il sogno dell'uomo. La croce è il simbolo di un regno che viene dall'alto. Non la condanna a morte, non il dolore o la penitenza, ma il consegnarsi all'amore anche se l'amore ti uccide: questo è regnare.

Puoi decidere le strade che farai  
puoi scalare le montagne  
oltre i limiti che hai  
potrai essere qualcuno se ti va  
ma se non ami se non ami  
non hai un vero motivo per vivere  
se non ami non ti ami e non ci sei  
se non ami non ha senso  
tutto quello che fai  
puoi creare un grande impero intorno a te  
costruire grattacieli e contare un po' di più  
puoi comprare tutto quello che vuoi tu

ma se non ami se non ami  
non hai un vero motivo per vivere  
se non ami non ti ami e non ci sei  
se non ami se non ami  
non hai il senso delle cose più piccole  
le certezze che non trovi e che non dai  
l'amore attende e non è invadente  
e non grida mai  
se parli ti ascolta tutto sopporta  
crede in quel che fai  
e chiede di esser libero alle porte  
e quando torna indietro ti darà di più  
se non ami se non ami  
tutto il resto sa proprio di inutile  
se non ami non ti ami non ci sei...  
senza amore noi non siamo niente mai...

# **Lectio Divina**

**XXXIV DOMENICA A CRISTO RE**

**Vivere... regalmente!**

**Chi tocca i poveri sfiora il cielo di Dio!**

- S. Nel nome del Padre... **AMEN.**  
Tu sei l'amore del Padre per ciascuno di noi.  
**T. FA' CHE IMPARIAMO AD AMARCI COME TU CI AMI.**  
S. Alla fine, saremo giudicati sull'amore.  
**T. FA' CHE POSSIAMO SEMPRE RIMANERE NEL TUO AMORE.**

**Riempici di Te, Padre Creatore. Riempici di Te, Figlio Salvatore.  
Riempici di te, Spirito d'Amore. Riempici di Te...**

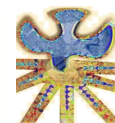
Spirito Santo, Ti chiediamo di offrirci i tuoi santi doni.

Donaci l'intelletto, per capire chi è Dio e quanto è grande il suo amore per noi.  
Donaci la scienza, per guardare la vita e tutto ciò che ci circonda con gli occhi stessi di Dio, e riconoscere la sua presenza d'amore in ogni cosa. Donaci il consiglio, perché tra le tante proposte di ogni giorno possiamo scegliere ciò che piace a te.  
Donaci il timor di Dio, per sentire la sua presenza piena di tenerezza e vivere come suoi amici. Donaci la forza, per vivere le grandi scelte della vita, come figli di Dio e fratelli di Gesù. Donaci la pietà, così che sappiamo orientare il nostro cuore e tutta la nostra vita verso l'amore di Dio, che ci indica la vera gioia.  
Donaci la sapienza, per imparare a misurare ogni gesto con il metro dell'amore di Dio, con la sua bontà e tenerezza di Padre. *Rit.*

Invocazioni spontanee allo Spirito Santo.  
Ad ogni invocazione ripetiamo:

**Veni, Sancte Spiritus**

**O misericordioso, tu non ci hai respinto quando ti abbiamo invocato nel dolore, ma sei venuto a salvare il tuo popolo nell'ora della redenzione; sei re e liberi i prigionieri, sei medico e guarisci i malati, sei pastore e rintracci gli erranti, per chi disperava, sei via della speranza. Aiutami a non respingere i fratelli. Metti in me un amore più grande, una semplicità più serena, una delicatezza più profonda. Metti in me un sorriso di bontà per tutti: aiutami a comprendere il mio prossimo, a interessarmi dei suoi problemi e a non essere mai una nuvola nera che rattrista, ma una luce discreta che rallegra.**



Veni Sancte Spiritus

Gesù Cristo, morto e risorto ... tu sciogli la nostra lingua perché possiamo proclamare le meraviglie di Dio ... tu sei il dono del Padre ... tu attesti che siamo i figli amati dal Padre... tu dai il potere di esprimerci e di essere compresi ... tu fai realizzare la vera comunione ... tu doni il coraggio di annunziare

e noi vediamo il risorto ... in te il Padre consacrò Gesù, riempiendolo di potenza ... tu incoraggi i chiamati ad aprire nuove vie al Vangelo ... tu fai percorrere le strade del mondo senza timore ...

# La Parola

**Dal Vangelo secondo Matteo (Cap. 25)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

## MEDITATIO

Padre che sei nei cieli... ma il cielo di Dio sono i poveri. E quando la tua mano tocca un povero dalla vita dolente, le tue dita stanno sfiorando il cielo di Dio. Dove entreremo solo se saremo prima entrati nella vita di chi soffre. Perché Gesù sta nel posto dove noi non vorremmo mai essere, nell'ultimo posto; in coloro che incarnano non i tuoi sogni, ma le tue paure e i tuoi dolori: Dio naviga in un fiume di lacrime (Turolto).

La cosa che mi commuove, delle cose ultime, è che Dio non mi giudicherà scorrendo l'elenco delle mie debolezze, ma quello dei miei gesti di bontà; non indagherà le mie ombre ma annovererà i semi di luce o il polline di bene che ho seminato. Distogli il tuo sguardo dal mio peccato, supplicava Davide nel salmo del pianto. Ed ecco che Dio esaudisce quel grido, nell'ultimo giorno distoglierà il suo sguardo dal male, per sempre lo fisserà sul bene. Sul bene concreto: e l'umiltà della materia è così importante che Dio vi ha legato la salvezza, l'ha legata a un po' di pane, ad un bicchiere d'acqua, ad un vestito donato, ai passi di una visita. Non alle cose però, ma al cuore detto dalle cose. Questa è la grandezza della fede evangelica: il tema del supremo confronto tra uomo e Dio non è il peccato, ma il bene. Misura dell'uomo, misura di Dio, misura della storia è il bene. Il nostro futuro, cielo e paradiso, è generato dal bene che io, tu, noi abbiamo donato al Lazzaro infinito, al Lazzaro innumerevole della terra. Il giudizio di Dio è l'atto che dice la verità ultima dell'uomo, e per trovarla non guarderà me, ma intorno a me: le mie relazioni, la porzione di poveri e di lacrime e di amori che mi è affidata e che devo custodire con la mia vita. Se c'è qualcosa di eterno in noi, se qualcosa di noi rimane quando non rimane più nulla, questa cosa è solo l'amore. Dio non ti sorprende in un momento di debolezza, quando non ce la fai a vivere in un modo più nobile e puro, ma è colui che instancabilmente ti sospinge al bene. Che non misura le tue debolezze, ma incalza la tua bontà. Il povero di cui parla il Vangelo è colui che viaggia ai limiti dell'esistenza. E se lo guardi, ti senti naufragare. Il povero, per la sua fragilità, ti obbliga a confrontarti con le cose estreme, con la vita a rischio, è metafora di fallimento e di morte. Ma è anche maestro di fede perché incarna l'evidenza che tutti noi viviamo solo perché custoditi da altri, che esistiamo solo perché accolti da Qualcuno, impazienti di ripetere: Vieni, benedetto!

Matteo, con la scomoda pagina del giudizio finale, ci saluta e ci provoca. Il Dio che egli ha seguito, lasciando tutto, trent'anni prima, colui che è divenuto suo re, si identifica con gli sconfitti della storia, con i perdenti di tutti i tempi, con noi poveri. Il re si traveste nello straccione che mendica fuori dalla porta del palazzo, nell'escluso di sempre, nello straniero, nel povero pieno di soldi, ma mendicante di umanità, nel solo e nel depresso, nel carcerato in attesa di giudizio (non specifica se innocente!), nell'inatteso. Non voglio entrare nel merito, so da me che molti si fingono poveri, che molti vivono di espedienti, che non è facile aiutare chi è povero. Alla fine dei tempi, davanti al Cristo in maestà che succederà? Il Signore ci chiederà se lo avremo riconosciuto, nel povero, nel debole, nell'affamato, nel solo, nell'anziano abbandonato, nel parente scomodo. Sì: avete capito bene. Il giudizio sarà tutto su ciò che avremo fatto. E sul cuore con cui lo avremo fatto. La fede è concretezza, non parole, la preghiera contagia la vita, la cambia, non la anestetizza, la celebrazione continua nella città, non finisce nel Tempio.

GRAFFIATI DALLA PAROLA

dei profeti, ora parli per mezzo dei credenti in Gesù ... tu trasformi la debole parola umana in annuncio fedele e franco del Regno.

tu guidi i singoli passi del nostro cammino ... tu concedi l'intelligenza per riconoscere la verità ... tu riempì di gioia coloro che annunciano la Parola con sincerità ...

tu guidi la Chiesa a scelte di carità ... tu crei i profeti e li doni alla Chiesa ... tu fai vivere, con coraggio, le tribolazioni per Cristo ... tu hai parlato per mezzo